



MILAN	1
ROMA	0

MILAN: G. Galli 7; Tassotti 6,5; Salvatori 6,5; Fuser 5 (73' Stropia), Maldini 7; Baresi 6,5; Simone 6,5 (46' Borgonovo 5), Ancelotti 6; Van Basten 6,5; Donadoni 5,5; Evani 5,5 (12 Pazzagli, 13 Colombo, 14 Albertini).

ROMA: Cervone 7; Tempestilli 6; Nela 5,5; Pellegri 6; Bertold 5,5; Conti 6; Desideri 5,5; Gerolin 6; Voeller 5; Di Mauro 5,5; Rizzitelli 5 (62' Conti); (12 Tancredi, 14 Baldieri, 15 Impallomeni, 16 Cuciarri).

ARBITRO: D'Elia di Salerno 6.

RETI: all'82' Van Basten.

NOTE: angoli 5 a 0 per il Milano. Giornata tiepida, terreno in ottime condizioni. In tribuna il presidente del Coni Bruno Gattai. Spettatori: 56.893 di cui 41.570 abbonati per un incasso totale di 1.546.632.000.

GENOA	2
JUVENTUS	3

GENOA: Gregori 6; Ferroni 6; Caricola 5; Ruotolo 6 (dall'87' Rotella 5); Perdomo 4,5 (dal 70' Torrente 5); Signorini 5,5; Urban 7; Fiorin 6,5; Fontolan 7; Paz 6,5; Aguilera 7; (12 Braglia, 13 Camerano, 14 Collovati).

JUVENTUS: Tacconi 7,5; Napoli 5,5 (dal 46' Bruno 5,5); De Agostini 7; Galla 6; Bonetti 6; Fortunato 6,5; Aleinikov 7; Barros 6,5; Zavarov 8 (dall'88' Alessio sv.); Marozchi 7; Schillaci 8; (12 Bonaiuti, 14 Brio, 16 Casiraghi).

ARBITRO: Lanese 7.

RETI: 12' Schillaci, 19' Aguilera, 21' Schillaci, 41' Fortunato (aut.), 48' Aleinikov.

NOTE: angoli 5 a 4 per la Juventus; ammoniti Bonetti, Ferroni, Bruno, Aguilera, Zavarov, Signorini. Spettatori 35.113 di cui 14.750 abbonati per un incasso complessivo di lire 850.934.000. In tribuna il ct della Nazionale, Azezio Vicini. Giornata di sole, terreno in buone condizioni.

LAZIO	3
BOLOGNA	0

LAZIO: Fiori s.v.; Bergodi 6; Sergio 6,5; Icardi 6,5; Gregucci 7; Soldà 6,5; Di Canio 6,5; Troglio 6 (38' Marchegiani 6,5), Bertoni 6; Sciosa 6,5; Sosa 7; (12 Orsi, 13 Piscoedda, 14 Beruatto, 15 Monti).

BOLOGNA: Cusin 7,5; Luppi 5; R. Villa 4; Stringara 5,5; De Marchi 5; Iliev 5,5; Poli 6; Bonini 6; Marronaro 4 (75' Neri s.v.); Geovani 5,5 (78' Troscè s.v.); Galvani 5,5; (12 Sorrentino, 14 Gianelli).

ARBITRO: Pairetto di Torino 7.

RETI: 54' Di Canio, 79' e 85' Sosa (due rigori).

NOTE: angoli 6 a 4 per la Lazio. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 22mila circa, dei quali 8.716 abbonati per una quota-partita di L. 293.025.000 e incasso totale di L. 604.150.000. Ammoniti Geovani, Bonini, Bergodi, Di Canio, Al 58' espulso Iliev per un fallaccio su Sosa.



Ruben Sosa ha fatto due volte centro dagli undici metri

LAZIO-BOLOGNA

Con due rigori Ruben Sosa aggira la zona

I «miracoli» di Cusin

9° Poli servito in verticale da Geovani tenta di sorprendere Fiori. Bergodi intercetta e precede Marronaro.

19° Lazio vicina al gol: Di Canio servito da Sciosa si protetta in area bolognese, ma si fa precedere da Cusin.

44° Azione Di Canio-Sergio-Di Canio-Marchegiani con Sosa che scavalca Cusin, ma Luppi salva sulla linea.

54° Gol laziale: scende Sergio e crossa dal fondo; disimpegno maldestro in retroguardia e palla a Di Canio che batte Cusin che pure era riuscito a intercettare.

57° Lazio vicino al raddoppio: Iliev si fa saltare da Sosa, ma Cusin è bravo a ribattere il tiro dal biancazzurro.

73° Tiro di Sosa che Cusin bene piazzato neutralizza.

78° Sosa galoppa verso l'area; Cusin intercetta ma poi pasticcia col compagno R. Villa il quale tocca con la mano (secondo noi involontariamente). L'arbitro Pairetto concede il rigore: batte Sosa e Cusin nulla può.

85° Rigore netto: cross di Bertoni per Marchegiani; la palla è intercettata con la mano da Luppi. Trasforma Sosa.

89° Cusin salva in angolo su tiro di Di Canio.

90° Tiro di Sergio, De Marchi salta sulla linea. □ G.A.

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Non ci fosse stato superman-Cusin il Bologna, alla sua prima caduta, sarebbe uscito dal Flaminio con una caterva di reti sulle spalle. La squadra di Maifredi era mancante di Giordano, Cabrini e Bonetti, mentre non ha potuto, per regolamento, schierare il nuovo acquisto Waas. Assenze, le prime tre, che hanno pesato in maniera determinante sul rendimento della squadra, soprattutto per quanto riguarda qualità e intelligenza tattica. Quando mai Cabrini avrebbe «ciccato» sul cross di Sergio che ha poi fruttato la rete sblocca-risultato di Di Canio? Quando mai Giordano avrebbe fallito le occasioni capitate a Poli e a Marronaro? Quanto poi ai rigori il pasticcio è stato infinita. Vero pure che al 58' l'espulsione di Iliev (il fallo è stato cattivo forse in precedenza Sosa doveva essere provocato il «bolognese»), ha reso i tentativi di rimonta del Bologna una chimera. Comunque non siamo d'accordo col tecnico bolognese quando a fine partita ha sostenuto che la sua squadra meritava il pareggio, in virtù delle due occasioni fallite nel primo tempo da Poli e da Marronaro: fumo e niente altro. Oltre tutto la sua zona andrebbe più propriamente definita «catenaccio», non certamente quello ossessivo dell'indimenticato paron Nereo Rocco. In verità la Lazio è rimasta intrappolata soltanto per 45'; poi ha incominciato a capirci qualcosa, neutralizzando via via il fuorigioco e il pressing dell'avversario. L'arma del contropiede è diventata vincente, anche in virtù del fatto che l'uscita di Troglio (concordata in partenza con l'allenatore: il giocatore rientrava dopo 3 mesi), e l'ingresso di Marchegiani ha conferito più nerbo al centrocampo. La superiorità numerica ha poi finito per fare il resto.

MILAN-ROMA

L'olandese illumina gli uomini di Sacchi Cervone sfortunato, Galli salva il risultato

È buio in campo Van Basten la luce

Ottantadue minuti pieni di noia

2' Il Mila subito all'attacco dopo una punizione respinta da Cervone. Simone crossa: Van Basten di testa impegna il portiere giallorosso ad una parata a due tempi.

26' Ancelotti serve Simone che si gira ed effettua un tiro che Cervone para senza troppe difficoltà.

31' Evani lancia Van Basten che, da posizione favorevole, salta un secondo di troppo e l'occasione sfuma.

34' Gran tiro di Ancelotti che Cervone devia in angolo.

40' Van Basten lancia Simone che, liberatosi di un difensore, tira: Cervone respinge.

58' Tiro di Baresi: di poco sotto la traversa.

59' Prima occasione per la Roma. Rizzitelli tira ugualmente da pochi passi e Galli para con agilità.

63' Baresi tira da una ventina di metri: il pallone sfiora il palo destro.

82' Il Milan passa in vantaggio. Dopo una bella azione, Evani crossa e Van Basten, di testa, manda il pallone nell'angolo sinistro di Cervone.

84' Di Mauro solo davanti a Galli: il portiere rossoneri neutralizza con una gran parata.

89' Ancora Galli in evidenza. Desideri tira da posizione ravvicinata e il portiere milanista respinge col piede. □ D.Ce.

DARIO CECCARELLI

MILANO. La partita si è decisa in otto minuti. Gli ultimi, quando ormai i supporter milanesi assai delusi, stavano avviandosi fuori dallo stadio. Non avevano tutti i torti: a parte qualche bagliore iniziale, la partita era stata di una noia mortale. «Una disida meschina», l'ha definita Silvio Berlusconi che di spettacolo se ne intende. Il Milan avanti tutta al piccolo trotto, la Roma indietro tutta con la velocità di chi si è fatto un bel picnic per la pentecosta. Invece il colpo di scena, come un flash-back della serata di mercoledì con il Real Madrid. Evani fa partire un cross come manuale comanda, e Van Basten, agguciato via dalla guardia di Bertoldi, lo attende con tutta calma spedendo poi il pallone, con una precisa deviazione

MILAN						ROMA
Totale 20	12	TIRI	In porta	3	Totale 4	
	8		Fuori	1		
	15		Da lontano	1		
Totale 19	5	FALLI COMMESSI	Quante volte in fuorigioco	5	Totale 21	
Ancelotti 4			Il marcatore più implacabile	5	Pellegrini S. 5	
Totale 48		PALLONI PERSI	Il più sprecone		Totale 55	
Van Basten 11					Voeller 15	
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 25'				
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 28'			Totale 51'	
		1° Tempo 26'				
		2° Tempo 23'			Totale 49	

Berlusconi duro con gli avversari «Calcio meschino»

MILANO. Il Milan prima soffrì, poi con un gol di Van Basten piegò la Roma e si candidò per lo scudetto «la-scide» che il Milan recuperi tutti i suoi giocatori - ha detto un euforico Arrigo Sacchi - e con tutte le nostre pedine al loro posto non dovremmo più temere nessuno. Sull'incontro, Sacchi appare molto diplomatico. «La Roma ha dimostrato di saper giocare un buon calcio. Molto ordinati in difesa e ci hanno fatto soffrire per 85 minuti. Certo che il predominio del campo - ha proseguito l'allenatore rossoneri - è sempre stato nelle nostre mani e il successo credo che non faccia una grinza». A proposito della vittoria del Napoli sull'Inter Sacchi ha aggiunto: «Per il Napoli è un successo importante, ma non credo che possa essere l'inizio di una fuga». Più imbronciato Gigi Radice, che a S. Siro, dopo la sconfitta con i neroazzurri, deve lasciare altri due punti. «Non è vero che abbiamo rinunciato a giocare - ha detto l'allenatore giallorosso - ma in noi era ancora viva la partita con l'Inter, e non volemmo commettere gli stessi errori. Noi ci siamo comunque difesi sempre con ordine e intelligenza tattica». Allegro, ma non troppo, questo è l'umore di Silvio Berlusconi. «Una Roma troppa rinunciataria, che

GENOA-JUVENTUS

Gol decisivo del sovietico soffiato in extremis ai rossoblu nel calciomercato Partita densa di emozioni e per i bianconeri miglior prestazione stagionale

La beffa è di nuovo Aleinikov

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Ad un certo punto, diciamo a metà del secondo tempo, si è visto Scoglio apparire come un fantasma sotto lo striscione «Dipendenti Banco Roma-Genoa Alé». Sbrattava come un ossesso e quello striscione che sembrava un grande lenzuolo l'avrebbe, crediamo, messo volentieri davanti alla faccia. Tropic beffe in una partita sola anche per lui, il «professore» squallificato e costretto a disertare la panchina per il famoso «ombrello» di Cremona. Vediamo un po': il primo gol juventino lo segnò Schillaci su assist di Napoli, il raddoppio è ancora di Totò e già questo bis è confezionato da due suoi figliocci ai tempi del Messina. Ma c'è ancora il terzo gol, quello decisivo e stavolta è Aleinikov che lo segna, il sovietico finito alla Juve dopo esser stato a lungo sul tappeto del tecnico siciliano. Per Aleinikov la soddisfazione è doppia: la palla rotola nella rete sotto la «curva» nord, quella degli ultrà rossoblu che avevano preparato vari striscioni in cirillico, vagamente offensivi e in sostanza con un scritto «hai sbagliato squadra». Per loro immensa sfortuna, invece, Aleinikov giocava in bianconero e il suo ipotetico sostituto in maglia genoana, lo sciagurato uruguayano Perdomo, ha fatto di tutto per far rimpiangere il mancato arrivo

Aguilera sbaglia il rigore

12' Fallo di Caricola su Barros, batte la punizione da sinistra De Agostini, prima Galia e poi Napoli di testa, Schillaci segna il primo gol.

15' Combinazione Zavarov-Barros, tiro del portoghese e deviazione di Gregori.

19' Urban serve Fiorin, crossa e Aguilera di testa pareggia.

21' Schillaci si libera di Caricola con probabile fallo, triangola con Zavarov e mette in rete sull'uscita di Gregori.

25' «Bomba» di Aguilera da 15 metri, Tacconi bravissimo devia.

28' Rovesciata volante di Fontolan, Tacconi blocca a terra.

30' Ruben Paz dalla sinistra, boldie che attraversa lo specchio della porta e finisce appena a lato.

31' Punizione a sorpresa di Zavarov, Galia da solo sbaglia.

41' Azione Paz-Fiorin, traversone a centro area, Fortunato di testa combina il più classico degli autogol.

48' Punizione di De Agostini, Aleinikov devia sul palo, palla di nuovo al sovietico che anticipa tutti: 3-2.

84' Schillaci smarca Barros, pallonetto ma Gregori salva.

74' Contrasto Bruno-Fontolan, lo juventino tocca con la mano mentre il genoano cade a terra in area, rigore: batte Aguilera centralmente, Tacconi respinge.

81', 84', 88' La Juve fallisce tre gol con Barros (bravissimo Gregori), Zavarov e Schillaci. □ F.Z.

retroguardia genoana in giornata nera. Scoglio aveva piazzato il maldestro Caricola su Schillaci e Ferroni in marcatura su Barros. Ma davanti a Gregori e Signorini si apriva una falla nel settore centrale dove Perdomo, ipotetico «semaloro» del settore centrale, vedeva schizzare da tutte le parti avversari con una o due marce in più. In particolare Zavarov, proveniente dalla fascia sinistra, ogni volta che accentrava l'azione metteva scompiglio in un'area intasata

GENOA						JUVENTUS
Totale 9	6	TIRI	In porta	7	Totale 16	
	3		Fuori	9		
	4		Da lontano	9		
Totale 31	2	FALLI COMMESSI	Quante volte in fuorigioco	-	Totale 30	
Caricola 5			Il marcatore più implacabile	Bruno 5		
Totale 27		PALLONI PERSI	Il più sprecone		Totale 12	
Fontolan 5				Schillaci 13		
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 37'				
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 38'			Totale 75'	
		1° Tempo 36'				
		2° Tempo 30'			Totale 66	

ottimo Urban, un giocatore che sembra il sosia di Filippi, il motorino del Vicenza dei bei tempi che furono. Accanto a Urban, che peraltro agiva su una fascia perfettamente controllata da De Agostini col traballante Galia, si sono distinti Fiorin, tipico lavoratore da centrocampo «alla Lodetti» e un Ruben Paz discontinuo ma non privo di spunti di classe. La Juve ha avuto la fortuna di poter contare sulla forza di Marozchi e l'astuzia tattica di Aleinikov: viceversa molti più



Dino Zoff



Franco Scoglio

Zoff «Ho visto una grande squadra»

GENOVA. La solita faccia impenetrabile di Dino Zoff neanche stavolta si apre in un sorriso. Le parole, però, sono quelle di chi è contento, e pure parecchio. «Ho visto una delle migliori Juve della stagione - commenta il mister - anche perché davanti avevano un Genoa che è stato davvero grande per 80 minuti buoni. La difesa ha subito due gol. Fortunato, sotto esame nel ruolo di libero, ha addirittura segnato una memorabile autogole. «Ma per me - l'ultima l'argomento Zoff - Fortunato è andato benissimo». I giocatori sono come al solito più loquaci. Tacconi, grande sul rigore parato ad Aguilera, torna volentieri sull'argomento. «Ho avuto la pazienza di aspettare che Aguilera partisse e sono riuscito a parare per questo». Poi, una battuta su Fortunato. «Quando ha fatto autogole l'ho rincorruato per primo. Stai tranquillo, gli ho detto, hai fatto un gran bel gol. □ S.C.

Scoglio «ospite» in cabina Rai

GENOVA. Dallo spogliatoio rossoblu i genoani escono dopo una ventina di minuti buoni. Prima, tutti dentro, ad ascoltare le reprimende di Gemmaro, vice di Scoglio squallificato. Il professore la partita l'ha vista dagli spalti, ben mimetizzato. Il primo tempo in cabina Rai, il secondo sull'anello centrale dei distinti, quello ancora non agibile. Si è agitato parecchio, accanto al direttore sportivo Landini, il professore. Per lanciare i suoi messaggi si è affidato a staffette improvvisate sbracciandosi in continuazione soprattutto quando il Genoa è passato in svantaggio nel secondo tempo. Dell'assenza di Scoglio in panchina si sono accorti tutti i giocatori rossoblu. «Non c'è dubbio che Scoglio in panchina sia importantissimo - sottolinea Fontolan - è lui a darci la carica e a consigliarci quando sbagliamo. Con questo non voglio dire che la sconfitta di oggi dipende dalla squallida di Scoglio. L'episodio decisivo è stato senz'altro il rigore sbagliato da Aguilera. □ S.C.